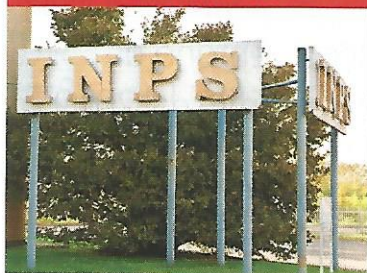


PENSIONI 2019: NUOVI CAMBIAMENTI

Dalla "quota 100"
alla "quota 41"
fino al possibile ripristino
di "opzione donna":
ecco le novità
del nuovo anno
per andare in pensione

a cura di Gianni Tel

+ PER IL GOVERNO SI AVVICINA IL MOMENTO DELLA VERITÀ SULLE PROMESSE RELATIVE ALLE PENSIONI. ORMAI SEMBRA INFATTI DELINEATO IL PIANO CON CUI SI INTENDE SUPERARE LA RIFORMA FORNERO, CON UNO STANZIAMENTO DI SPESA PER IL 2019 DI CIRCA 7 MILIARDI DI EURO



STA PER ESSERE VARATA L'ENNESIMA RIFORMA DEL SISTEMA PREVIDENZIALE. Dal 2019 si potrà smettere di lavorare prima, a patto di ottenere meno soldi. Per il Governo si avvicina il momento della verità sulle promesse relative alle pensioni con la modifica della Legge Fornero più volte annunciata.

» QUOTA 100

La misura prevista è la "quota 100", mentre la pensione anticipata con 41 anni di contributi, misura più costosa, slitta probabilmente al 2020. D'altronde la bocciatura della Commissione Ue si concentra proprio su "quota 100", sottolineando come «l'introduzione della possibilità di pensionamento anticipato è un passo indietro rispetto a precedenti riforme pensionistiche a supporto della sostenibilità a lungo termine del debito pubblico italiano». Ci sono al momento poche certezze per accedere a questo pensionamento anticipato e si conosce anche che, salvo sorprese dell'ultimo minuto, non ci saranno personalizzazioni per coloro che avvanzeranno tale richiesta.

I REQUISITI

Per ottenere la pensione con "quota 100" bisogna aver maturato almeno 38 anni di contribuzione e aver raggiunto un'età minima di 62 anni (38+62=100). Chi ha già maturato detti requisiti nel 2018 non può andare in pensione subito, ma si ipotizza tre mesi dopo (se autonomo o dipendente privato), sei mesi dopo (se dipendente statale), a settembre (se personale scolastico). La misura è "sperimentale" con alcuni vincoli il primo anno per calmierare la spesa pubblica, meno poi quando si auspica che i conti miglioreranno.

La "quota 100" è comunque strutturale, e cioè dal 2019 in poi si potrà sempre andare in pensione a 62 anni di età con 38 di contributi e poi a salire 63+38, 64+38, 65+38, 66+38; fino ad agganciare i requisiti della Fornero e cioè:

- la pensione di vecchiaia a 67 anni con almeno 20 anni di contributi, che verrà adeguata alla speranza di vita nel 2023;
- la pensione anticipata con 43 anni e 3 mesi, se uomini, e un anno in meno per le donne (42 e 3 mesi).

Per le categorie fragili, disoccupati, parenti disabili da assistere, lavori pesanti viene rinnovata per un altro anno l'Ape social. È un'altra possibilità, per chi ne ha bisogno, di prendere la pensione anche con 30 anni di contribuzione e 63 anni di età coperti dallo Stato. Nella *Tabella A* sono indicate tutte le possibili soluzioni per accedere alla pensione con i relativi requisiti, mentre in quella successiva, tenendo conto della fascia di età, sono indicate le soluzioni per il pensionamento.

» QUOTA 41

Come si è detto, dal 1° gennaio 2019, circa 400mila italiani potranno accedere alla pensione con "quota 100", mentre "quota 41" dovrebbe partire dal 2020 per tutti ed andrà a sostituire l'attuale pensione anticipata (vedi *Tabella A*), indipendentemente dall'età pensionistica. Sembra così delineato ormai il piano con cui l'attuale Governo intende superare la Riforma Fornero con uno stanziamento di spesa per il 2019 di circa 7 miliardi di euro.

» OPZIONE DONNA

Dovrebbe essere ripristinata anche la cosiddetta "opzione donna", la possibilità per le lavoratrici dipendenti e autonome di ottenere la pensione rispettivamente con 57 e 58 anni di età e 35 anni di contribuzione confermata per 3 anni. Questa opportunità è stata già prevista fino al 2017, poi non è stata più prorogata. Si tratterebbe quindi di rilanciarla. La controindicazione resta il calcolo della prestazione interamente con il calcolo contributivo, il che comporta una decurtazione di circa il 25-30%.

Le politiche che nel tempo hanno fatto crescere disuguaglianze e povertà sono venute da scelte di maggioranza e di Governo che avrebbero potuto essere diverse. È l'esito di un indebolimento della cultura costituzionale centrata sui diritti e bisogni delle persone, sull'uguaglianza, sulla giustizia sociale. Va rimessa al centro dell'agenda politica la Costituzione. Per fare questo è necessario un Parlamento ampiamente rappresentativo, senza artifici maggioritari in chiave di esasperata governabilità.

Dare dunque attuazione alla Costituzione con l'idea che le scelte politiche si fanno per le persone, mentre le imprese e i mercati sono mezzi e non fini.


Infine, in previsione delle particolari normative che prossimamente troveranno approvazione, per i chiarimenti e gli approfondimenti (possibili scelte e, tra queste, le più convenienti) si consiglia di rivolgersi al nostro Patronato 50&PiùEnasco, che con esperti operatori assiste da sempre gratuitamente su tutto il territorio nazionale. 



TABELLA A - COME ANDARE IN PENSIONE NEL 2019

	ETÀ	CONTRIBUTI
>> PENSIONE DI VECCHIAIA (donne e uomini)	67 anni	20 anni
>> PENSIONE DI VECCHIAIA CONTRIBUTIVA	71 anni	5 anni
>> PENSIONE ANTICIPATA DONNE	—	42 anni e 3 mesi
>> PENSIONE ANTICIPATA UOMINI	—	43 anni e 3 mesi
>> QUOTA 41 (per soli lavoratori precoci)	—	41 anni e 5 mesi
>> QUOTA 100	62 anni	38 anni
>> PENSIONE ANTICIPATA CONTRIBUTIVA (COMPUTO)	64 anni	20 anni
>> OPZIONE DONNA • lavoratrici dipendenti • lavoratrici autonome (eventuali adeguamenti speranze di vita)	57 anni 58 anni	35 anni 35 anni
>> APE SOCIAL	63 anni	30 anni

TABELLA RIEPILOGATIVA

ETÀ	TIPO DI PENSIONE
Meno di 60 anni	- Opzione donna - Quota 41
Da 60 anni a 62 anni (non compiuti)	- Quota 41 - Opzione donna - Pensione anticipata donne
Da 62 anni a 64 anni (non compiuti)	- Quota 100 - Pensione anticipata uomini - Pensione anticipata donne - Quota 41 - Opzione donna - Ape social
Da 64 anni a 67 anni (non compiuti)	- Quota 100 - Pensione anticipata uomini - Pensione anticipata donne - Quota 41 - Opzione donna - Pensione anticipata contributiva
Da 67 anni a 71 anni (non compiuti)	- Pensione di vecchiaia
Dopo i 71 anni	- Pensione di vecchiaia - Pensione di vecchiaia contributiva

NEL LABIRINTO DELLA NUOVA ROTTAMAZIONE ESATTORIALE

Il Decreto Legge 119 del 23 ottobre scorso ha preso in carico la situazione lasciata dall'ultima rottamazione. È ancora possibile mettersi in regola

a cura di Alessandra De Feo



SONO MOLTI GLI ASPETTI CHE IN QUESTO PERIODO INTERESSANO I CONTRIBUENTI IN MERITO ALLE COSIDDETTE ROTTAMAZIONI.

Il caos deriva dall'accavallamento tra la rottamazione-bis (Decreto Legge n. 148/2017) e quanto previsto dalle disposizioni del Decreto Legge del 23/10, n. 119, entrato in vigore il 24/10/2018 (rottamazione-ter), che interviene anche sulla rottamazione-bis. Chi ha già aderito a quest'ultima e non ha saldato le prime due rate scadute a luglio e settembre u.s., può regolarizzare la propria situazione entro il 7/12/2018. Entro lo stesso termine dovrà essere pagata anche la rata in precedenza fissata al 31 ottobre. Per effettuare il pagamento è necessario utilizzare i bollettini delle rate di luglio, settembre e ottobre 2018 allegati alla "Comunicazione delle somme dovute" già inviata da Agenzia delle Entrate-Riscossione. Chi paga questi importi scaduti entro il 7 dicembre, rientrerà automaticamente nei benefici previsti dalla cosiddetta "rottamazione-ter", senza ulteriori adempimenti. L'Agenzia delle Entrate-Riscossione invierà quindi agli interessati, entro il 30 giugno 2019, una nuova "comunicazione" con il differimento dell'importo residuo da pagare per la suddetta Definizione agevolata 2000/17, ripartito in 10 rate di pari importo (5 anni) con scadenza il 31 luglio e il 30 novembre di ciascun anno, a partire dal 2019. Gli interessi a decorrere dal 1° agosto 2019 saranno calcolati nella misura dello 0,3%.

Il D.L. n. 119/2018 prevede altre disposizioni in materia di riscossione e, in particolare:

- l'articolo 3 "Definizione agevolata dei carichi affidati all'agente della riscossione" dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2017;
- l'articolo 4 "Stralcio dei debiti fino a mille euro affidati agli agenti della riscossione dal 2000 al 2010";
- l'articolo 5 "Definizione agevolata dei carichi affidati all'agente della riscossione a titolo di risorse proprie Unione europea".

Il primo punto della norma prevede l'estinzione dei debiti risultanti dai singoli carichi affidati agli agenti della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31/12/2017, senza corrispondere le sanzioni comprese e gli interessi di mora, se il dovuto viene versato in unica soluzione entro il 31 luglio 2019, o nel numero massimo di 10 rate consecutive di pari importo. Le somme dovute sono rappresentate da:

- a) quelle affidate all'agente della riscossione a titolo di capitale e interessi;
- b) quelle maturate a favore dell'agente della riscossione, ai sensi dell'art. 17 del Decreto Legislativo 13/04/1999, n. 112, a titolo di aggio sulle somme di cui alla lettera a) e di rimborso delle spese per le procedure esecutive e di notifica della cartella di pagamento. Le rate previste dal comma 1 scadono il 31 luglio e il 30 novembre di ciascun anno a decorrere dal 2019.

In caso di pagamento rateale ai sensi del comma 1, sono dovuti, a decorrere dal 1° agosto 2019, gli interessi al tasso del 2% annuo e non si applicano le disposizioni (più gravose) dell'art. 19 del D.P.R. 29/09/1973, n. 602.

Il debitore interessato dovrà rendere, entro il 30 aprile 2019, un'apposita dichiarazione, con le modalità e in conformità alla modulistica che la stessa Agenzia pubblicherà sul proprio sito internet nel termine massimo di venti giorni dalla data di entrata in vigore del citato decreto; in tale dichiarazione il debitore dovrà scegliere anche il numero di rate per effettuare il pagamento, entro il limite previsto dalla norma.



INVECCHIARE

INVECCHIARE NON È SEMPLICE. ACCETTARE DI INVECCHIARE NON È FACILE. Ma è nella normalità della vita: si è bambini, giovani, adulti, anziani, vecchi, grandi vecchi (centenari). Quando se ne parla - di vecchiaia -, gli argomenti sono quasi sempre gli stessi: la salute,

**DIVENTARE ANZIANI
SIGNIFICA, NEL
SUCCEDERSI DELLE
GENERAZIONI, ESSERE
IN PRIMA FILA...**

la pensione, l'isolamento, la famiglia, se la crescita esponenziale di questa realtà sia soprattutto un peso per la società o offra innumerevoli opportunità tutte da esplorare e da esperire. Ma diventare anziani significa, nel succedersi delle generazioni, essere in prima fila, non come verrebbe da pensare

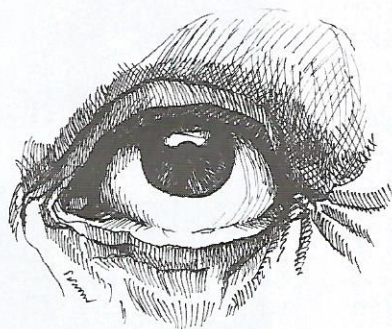
perché la vita ha una fine inevitabile, ma perché si è di fronte a scelte e decisioni e non si ha nessuno davanti a noi che ci indichi una via, un percorso da seguire, orme da ricalcare, se non la memoria di chi ci ha preceduto. Gli anziani sono esploratori che avanzano nel futuro e per farlo si affidano alle esperienze maturate, alle abilità acquisite, ai ricordi conservati, alle lezioni seguite, agli errori, ai successi, agli insuccessi. Perché essere anziani "obbliga" ad essere responsabili, obbliga a capire che le decisioni non possono essere prese solo considerando se stessi ma tanti altri, che ci siano o meno vicini. Diventare anziani è scoprire di essere diventati noi il punto ultimo di riferimento, quando fino a ieri erano altri. Ecco perché le società, tutte, hanno sempre fatto riferimento ai loro vecchi considerandoli i naturali capi morali della comunità. Invecchiare è anche questo e che lo si voglia o no, il connubio anzianità-responsabilità, resta immutato e necessario, anche in una società liquida, parcellizzata, individualista, come la nostra.

Siamo a Natale, per quanto ci appaia assai poco natalizio come forse mai prima. Mai prima, a nostra memoria, avevamo assistito al compiaciuto inneggiare all'egoismo, alla violenza verbale e fisica praticata e pubblicamente esibita senza remore, al trasformare gli avversari in nemici da distruggere, al disprezzo come fonte di compiaciuta gratificazione personale. Sì,

c'è veramente poco di natalizio in un'atmosfera così fatta, ma del Natale abbiamo più che mai bisogno, tutti. Perché c'è bisogno di ottimismo, perché abbiamo sete di speranza, perché dobbiamo nutrirci di verità e della

fiducia che solo la verità può garantire. Natale è questo, una nascita, un vagito nel silenzio, l'attesa di qualcosa di nuovo e di bello che può accaderci, che cambierà le nostre vite. Nessun augurio è tanto ricco di vita quanto questo. Buon Natale a tutti i nostri lettori dalla
Redazione di 50&Più.

**DEL NATALE ABBIAMO
BISOGNO TUTTI.
PERCHÉ C'È BISOGNO
DI OTTIMISMO,
SPERANZA, FIDUCIA...**



di Maria Laura Rondini
Direttore Editoriale 50&Più

EDITORIALE



DICEMBRE
2018